

El Conde Duque de Olivares y el valimiento

Francesco Benigno
(Universidad de Téramo, Italia-IULCE)

Parlare del conte duca di Olivares dal punto di vista dello stile di governo, di quello che in Spagna si chiama valimiento e cioè la delega del potere sovrano a un ministro favorito significa porre il problema più generale di una pratica di governo che si viene diffondendo in tutta Europa nella prima metà del Seicento e che va decadendo e perdendo forza nella seconda metà del secolo, a partire soprattutto dal ritorno alla monarchia personale di Luigi XIV. Una prospettiva di questo genere non può evidentemente che fare i conti preliminarmente con l'opera di John Elliott. Mi riferisco in questo caso meno alla poderosa biografia del Conde-duque e più a quell'aureo libretto che è il Richelieu e Olivares. Comparare i due *statesmen* significa per Elliott, per così dire, pesarne i meriti e i difetti, i vizi e le virtù, le capacità e i limiti come governanti. La prospettiva va da sé è quella di un'interpretazione «statalista» della politica seicentesca, al cui centro vi è l'azione ministeriale di governo. E al centro dell'azione ministeriale di governo stanno le decisioni cruciali di politica estera e di guerra.

Il tentativo di questo intervento sarà invece quello di sviluppare un approccio comparativo che fuoriesca dalla contrapposizione tra due statisti e che invece abbia al centro l'affermazione di un modello o stile di governo, le opposizioni che incontra e gli effetti che suscita. Va da sé che una prospettiva di questo genere impone di superare lo schema oppositivo Richelieu vs Olivares e proporre invece un modello plurimo: aggiungendo altre presenze di ministri favoriti coevi, come ad esempio George Villiers, duca di Buckingham. E al contempo sottolineare come i *validos* seicenteschi presentino tratti che li differenziano nettamente dai favoriti cinquecenteschi. Che non della semplice continuazione della prassi del favoritismo si tratti ma di qualcosa di diverso e di inedito è dato dalla contestazione del modello. L'affermarsi della figura del *valido* come sorta di alter-ego del sovrano, onnipotente dispensatore della grazia e del castigo pone ai contemporanei il problema di come inquadrare questa nuova e problematica figura. Si tratta di trovare le giustificazioni teoriche per una presenza da vari punti di vista imbarazzante. Il valimiento non è dunque solo un prassi di governo è anche un tema di una battaglia ideologica che si inizia a combattere, in Spagna come in tutta Europa (lo ha mostrato Antonio Feros) attorno al problema della partecipazione al potere regio. L'ostilità al ministro-favorito non è paragonabile, infatti, alla resistenza al sovrano, che si configura quasi automaticamente come delitto di lesa maestà, ma gode invece di una qualche legittimità ed anzi in certa forma è, se non ammessa, almeno tollerata. Sul piano europeo quello che si avverte è una crescita esponenziale, a partire soprattutto dagli anni venti della resistenza al potere dei *validos*. La presenza di un ministro-favorito - e cioè di un centro di potere dotato di una strabocchevole influenza sulla decisione politica oltre che di un quasi monopolio nella gestione della grazia - attiva nuove forme di

· Relazione al seminario IULCE di Alcazar de San Juan, 2 luglio 2012

conflitto. A tutti appare ormai chiaro infatti che una fazione in grado di controllare il favore regio tende inevitabilmente a produrre un regime e insieme ad esso a crearsi gli altrettanto inevitabili avversari. Ciò, se per un verso consente al sovrano, mantenendosi sempre al di sopra della lotta, di mantenere il conflitto politico e di fazione nei confini della lealtà, consentendo agli oppositori di dirsi oppositori del valido senza per questo essere avversari del principe, per l'altro attiva processi di resistenza che dai fronti aristocratici in lotta si propagano negli apparati burocratico-amministrativi, nei gangli del processo decisionale, nel sistema delle autonomie. Si crea insomma una figura inedita di un quasi re o di un alter-rex ma non legittimato e per così dire maggiormente, crucialmente esposto alla critica e al dissenso, in una parola alla lotta politica. Ad esso si accompagna l'evidenza della forza dell'ascesa sociale connessa al valimientto, distruttiva dell'ordinato disporsi della gerarchia sociale.

Un'analisi delle resistenze e della opposizione nobiliare con la quale dovette fare i conti Richelieu si può utilmente comparare con le resistenze incontrate da Buckingham nel parlamento inglese. Quello che la comparazione delle vicende francesi ed inglesi ci insegnano rispetto ad Olivares è che la dinamica del valimientto contiene in sé una dimensione di lotta politica che le asprezze di un tempo di guerra tendono ad esasperare. A prima vista l'opposizione ad Olivares è meno violenta di quella condotta contro Richelieu, che dovette scobfiggere esercita armati contro di lui da grandi nobili francesi, e contro Buckingham, che verrà pugnalato a morte a Portsmouth nel 1628. Un'analisi della sorda resistenza aristocratica alla politica di Olivares fa emergere però degli elementi comuni: e ad essa si aggiungono poi la rivolta catalana e la ribellione portoghese. Si pone qui il problema del ruolo giocato dal malcontento della nobiltà castigliana, ad esempio, non nel non aver fatto tutto ciò che avrebbe potuto per impedire le prime insurrezioni catalana e portoghese, perché questo è accertato, ma per così dire nell'«autorizzarle» come uno strumento, l'unico a disposizione, per sgretolare il regime olivaresiano percepito come «tirannico». L'allontanamento del conte-duca, questo modo cortigiano di uccidere il tiranno, avverrà due anni più tardi nei modi che si fanno, da Loeches a Toro, preceduto e seguito da una violenta campagna di pamphlets, da illuminazioni di una monaca in fama di santa, da profezie interessate e da una campagna di accuse senza precedenti al conte Duca. Tra queste accuse mette conto di osservare quelle di praticare arti astrologiche, occultiste e magiche e di aver dato al re *echizos* per meglio controllarlo. In questa demonizzazione il Conte duca non è solo: le accuse a lui rivolte ricordano molto le accuse fatte a Buckingham da Eglisham e dal conte di Bristol di aver avvelenato James, accuse poi riprese dalla dichiarazione del *rump parliament* del 2 febbraio 1647 che accusavano Buckingham e Charles della morte del passato sovrano. All'indomani dell'uccisione di Buckingham un certo dr. Lamb che aveva fama di mago e che era supposto essere una creatura e un complice del duca *verrà mobbed ad death* nelle strade di Londra. E' come se il ministro valido, non protetto dall'aura della sacralità regia sia destinato a divenire un capro espiatorio. E se Richelieu sarà risparmiato sia dall'uccisione sia dall'allontanamento da corte (ma non, come si è detto, da ripetuti tentativi di assassinarlo – cui non fu estraneo il Gondi - e dalle critiche: la sua tonaca cardinalizia si diceva era rossa per il sangue dei gentiluomini di Francia che lui aveva fatto uccidere a centinaia) Mazzarino dovrà di lì a poco affrontare le

barricate di Parigi. E se l'assassino di Buckingham, tale Felton, dichiarava di avere ucciso il duca « for the cause of God and my country », Mazzarino sarà nei giorni della Fronda considerato all'origine di tutti i mali della Francia. Sicché è possibile una lettura del valimiento di Olivares che tenga conto di questo contesto, quello di una prassi politica capace per un verso di incrementare la capacità esecutiva di governo ma generatrice per altro verso di durature resistenze e di un endemico conflitto politico.

Bibliografia

Le idee qui presentate sono sviluppate nel volume *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Bulzoni editore, Roma 2011, cui rimando anche per le indicazioni bibliografiche generali. Ma vedi anche il mio saggio *Ripensare le «sei rivoluzioni contemporanee»*. *Considerazioni sul conflitto politico nel Seicento*, in uscita sul prossimo numero della «Nuova Rivista Storica». Il riferimento teorico di queste analisi si può trovare nel mio volume *las palabras del tiempo. Un ideario para pensar históricamente*, che verrà pubblicato nel 2013 in Spagna dalle Ediciones Cátedra.